

Tonini smina la grana segreteria

*«Con Letta tutti coinvolti,
Roma ci può dare più tempo»*

di Gianpaolo Tessari

TRENTO. «La discesa in campo di Letta ha rasserenato un bel po' gli animi in Trentino» ammette il senatore dei Ds Giorgio Tonini, membro del Comitato dei 45. «Il suo varo stava diventando un tormentone, ora tutti hanno un candidato e fanno parte allo stesso modo del processo di costruzione del nuovo soggetto». Non tutto è risolto, però: «Resta il nodo della segreteria che angustia sia Margherita che Ds. Credo che con regole e tempi condivisi Roma sia d'accordo nel posticiparne la scelta».

Senatore, la quadratura del cerchio tra Margherita e Ds, in sede locale, appare un'impresa ardua.

«La vicenda del Pd in Trentino sta diventando un tormentone: la candidatura di Enrico Letta ci risolverà buona parte dei problemi. La Margherita trentina, almeno una buona parte di essa, avrà un candidato in cui riconoscersi. Dellai ne sarà coinvolto ed è destinato a diventare tramite Letta un dirigente nazionale. Giovanni Kessler ed al-

tri lavoreranno per la Bindi, mentre noi, i Ds, abbiamo Walter Veltroni. Insomma per quanto riguarda la parte nazionale le tessere stanno andando a posto e siamo tutti felici e contenti: sarà una bella gara».

Non tutto fila altrettanto liscio sul piano trentino.

«Infatti. Qui abbiamo due problemi. Uno di date, visto

che nel 2008 ci sono le elezioni provinciali. Una scadenza ravvicinata. L'altro problema, che in realtà è una risorsa, è quella di avere una Margherita anomala. Anche si tratta di una felice anomalia, visto che ha una sua forza ed una sua originalità».

Riuscirete a mettere nero su bianco regole comuni per un Pd locale?

«Credoproprio che sia possibile, basta volersi mettere attorno ad un tavolo. Oramai sono mesi che ci si muoveva tra tentati-

vi d'accordo e rotture, ricominciare è difficile. Ma la novità è la chiarificazione di queste ultime ore, con l'evidenza che tutti facciamo parte del Pd a livello nazionale. Il Trentino ora è a pieno titolo dentro le dinamiche nazionali e questo dovrebbe essere un elemento di rasserenamento. Fino a tempo fa si discuteva addirittura se in Trentino



Lorenzo Dellai e Giorgio Tonini, seduti uno in fila all'altro

dovesse nascere o meno il Pd. Ora l'area problematica si è molto ristretta».

Qual è la sua proposta per sciogliere il nodo rimanente?

«Dobbiamo costruire una "road map" condivisa. Un cammino che ci porti a costruire anche in Trentino il Partito democratico, in modo autonomo. Con scadenze condivise, si potrà sicuramente sostenere a Roma la possibilità di avere una deroga. Ovvero regole particolari per

eleggere il nostro segretario». **Detta brutalmente: per avere il successore di Lunelli ed Andreolli serve tempo. Si profila una moratoria di sei mesi o più?**

«Si deve vedere l'arco completo del percorso. Se si fa questo passo poi ci si può mettere d'accordo su tutto. L'unica pregiudiziale è questa: si chiedono regole diverse per fare o per non fare? Se è per non fare allora queste regole diverse non si possono trovare. Ma questo mi pare supera-

to, visto che tutti sono ormai coinvolti nel Pd».

I Ds qui stanno seguendo la linea del silenzio.

«La Margherita ha paura di rompersi ed è un problema reale, mentre i Ds hanno paura di restare né carne né pesce. Ci saranno da risolvere ancora dei travagli. Ma sia Lunelli che Andreolli hanno bene in mente che una soluzione ora è in vista. E che sulle regole l'accordo non solo è possibile ma è più vicino di quello che si temeva».